

I. POVERTÀ AFFETTIVA

PROPOSITO:

C'è anche nel mio cuore questo amore alla povertà?

Come mi comporto in occasione di qualche privazione?

O Gesù di Betlemme, di Nazareth, della vita pubblica, senza casa e senza comodità, dell'estrema povertà e distacco in croce, rendimi fedele ai tuoi esempi ed insegnamenti.



SCHEDA

34

CONOSCI MAIN?

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com

FORMAZIONE
ALLA
POVERTÀ

scheda

34.

Povertà AFFETTIVA



LE ALTRE SCHEDE SULL'ARGOMENTO

35. POVERTÀ EFFETTIVA

36. POVERTÀ PREDICATA
E INCULCATA

I. POVERTÀ AFFETTIVA

RINUNZIARE A TUTTO PER GESÙ. Mi immaginerò di vedere ed ascoltare Gesù mentre bandisce la grande legge della perfezione evangelica: «*Chi non rinuncia a tutto ciò che possiede, non può essere mio discepolo*» (Le 14,33).

Ne mediterò perciò la pratica attuazione in santa Maria Mazzarello, considerando la sua povertà affettiva ed effettiva e le sue lezioni sulla povertà per il buono spirito dell'Istituto.

Lo scopo della povertà religiosa è di liberarci dalle sollecitudini terrene, per poter attendere più liberamente alle cose divine e spirituali.

«*Come le ricchezze – afferma Sant’Ambrogio – sono strumento di ogni sorta di vizi, perché agevolano il soddisfacimento dei pravi (= malvagi, perversi) desideri, così la rinuncia è fonte da cui sgorga e per cui si conserva ogni virtù*».

Perciò chi aspira alla perfezione si distacca anzitutto con l'affetto dai beni della terra, ancorché ne possega, per essere desideroso dei beni del cielo.

DISTACCO DALLE COSE TERRENE. In santa Maria Mazzarello si nota appunto questo pieno distacco dalle cose terrene. Fanciulla, in famiglia, lavorava con molta alacrità, ma non mai per accumulare danaro; cosicché non fu mai schiava del lavoro e del guadagno, a danno della preghiera e della santificazione delle feste.

Quando qualche povero si presenta alla cascina paterna, ella gode di privarsi di qualche cosa per rimandarlo contento. In occasione di un grave furto, toccato al

padre, Maria non perde la pace e conforta i genitori a confidare in Dio, che li avrebbe benedetti in altri modi. Divenuta sarta, è moderatissima nel fissare i prezzi dei lavori eseguiti e non s'inquieta quando le clienti non possono pagare e la fanno attendere a lungo.

Non si vergogna mai della sua povertà e non fa mistero di esser nata povera. È stato attestato con giuramento che «*era amante della povertà in sommo grado e quindi non solo ne sopportava le privazioni, ma le bramava*».

TUTTO PER LA GLORIA DI DIO. Non ha attacco a cosa alcuna e con tutta facilità dà alle suore bisognose gli oggetti che sono in suo uso, anche se le sono necessari.

I beni temporali li considera come strumenti di opere buone, e, se li desidera, li desidera solo per allargare la cerchia del bene da compiere a gloria di Dio.

Non tiene nulla di superfluo e se ha qualche cosa, lo cede a qualche suora che deve partire.

Pur versando in gravi strettezze, da dover soffrire anche la fame, è sempre allegra e contenta e tiene allegri anche gli altri col pensiero che breve è il patire ed eterno il godere.

San Giovanni Bosco afferma che la povertà bisogna averla nel cuore per praticarla e deplora con san Bernardo l'atteggiamento di quei religiosi che vogliono essere poveri, purché loro non manchi nulla.



LA SUA PAROLA: ***Oggi, care figlie, dobbiamo essere contente di sentire che davvero siamo povere.***